LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 242 — VENERDI 30 AGOSTO 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Opinioni ed usi errati

nella cura della vaginite granulosa infettiva delle vacche.

Ricordo che in una polemica abbastanza recente ebbi a scrivere contro l'opinione di coloro che ritenevano sufficienti i mezzi di terapia delle primissime vie vaginali per combattere la vaginite granulosa infettiva delle vacche.

L'uso delle candelette vaginali o di medicamenti consimili sapeva di empirico, ed era contradetto dai risultati.

C'erano, vale a dire, vacche che, nonostante l'impiego delle candelette e la scomparsa delle granulazioni vaginali, rimanevano tuttavia infeconde; e c'erano, per converso, dell'altre, che, sebbene non liberate dalle granulazioni, divenivano ugualmente suscettibili di fecondazione.

Ciò induceva a ritenere che la vaginite granulosa infettiva non fosse causa d'infecondità o di aborto per il fatto della sua localizzazione apparente, ma sibbene per alterazioni ben più profonde, primitive o secondarie.

Sono le infermità del collo uterino, dell'utero, delle trombe e delle ovaia che determinano, infatti, i dannosi postumi di questa malattia.

Mancando codeste infermità interne per inesistenza di morbi primitivi, o per difetto di diffusione morbosa, o per sopravvenuta risoluzione spontanea della malattia, la femmina continua a riprendere le sue funzioni normali di riproduzione, checchè ne sia della flogosi e delle granulazioni anteriori della vagina.

Tale è il fatto, nè più nè meno.

Il dottore J. Albrechtsen, veterinario in Aakirkeby (Danimarca), ha scritto nel 1909 per gli agricoltori del suo paese una davvero eccellente monografia sulla sterilità delle vacche, affermandosi col sussidio di un acume non comune e di un'esperienza starei per dire più unica che rara.

Dobbiamo all'illuminato intervento del benemerito Istituto Sieroterapico Milanese, se codesta pubblicazione dell'Albrechtsen è oggi finalmente possibile di conoscere nella nostra lingua.

« La vaginite follicolare, così adunque l'Albrechtsen, può condurre alla sterilità soltanto quando produce contemporaneamente un'endometrite.

« L'esperienza giornaliera c'insegna che la vaginite infettiva colpisce numerosi animali, senza che perciò le condizioni di fecondità siano menomamente alterate.

« Le osservazioni eseguite nelle varie tenute dimostrano con la maggior chiarezza che la vaginite infettiva e la sterilità non sono fra di loro nel rapporto che si vuole attribuire; anzi dimostrano che la vaginite infettiva cronica è un'affezione di natura benigna, che per regola causa ben pochi inconvenienti.

« Seguendo la diffusione della vaginite nelle tenute veramente infestate dalle varie forme di sterilità, si trova che ne sono affetti la maggior parte dei capi, vacche, giovenche e vitelle.

« Rilevo il fatto strano che in tutte queste proprietà le giovenche s'ingravidarono facilmente; i malanni incominciarono dopo che queste ebbero partorito o abortito.

« Il fatto che spesso vacche con catarro vaginale follicolare acuto, d'accordo coi casi sopra citati, offrono nessuna difficoltà a rimanere gravide, viene rilevato molte volte. Il concepimento, in realtà, dipende dal grado d'affezione uterina preesistente alla monta.

« Nella maggior parte dei casi, pertanto, la sterilità è prodotta da una, o da parecchie delle seguenti cause:

« 1. Stenosi, che si trovino o nel collo, o nelle corna dell'utero, o negli ovidotti;

« 2. Alterazioni nella mucosa, che possono essere di iperproduzione o di diminuzione (atrofia), in causa delle quali poi è impedita la fissazione dell'ovulo ed è prodotto l'aborto in uno stadio iniziale;

« 3. Affezioni ovariche, che derivano dalla diffusione dei processi morbosi nelle altre parti degli organi, o meglio derivano ancora da vie riflesse.

« La cura — conclude logicamente l'Albrechtsen — ha da corrispondere alla sede ed alla natura della malattia; ed essa sarà essenzialmente diversa, secondo che s'ha a fare con un'infiammazione relativamente recente, con ingrossamento manifesto dell'utero, con un'endometrite, o con una piometrite a decorso cronico ».

Queste, in succinto, le idee sperimentali dell'Albrechtsen.

Mercè le quali, mi pare, traggonsi in via definitiva le seguenti conclusioni pratiche:

1. che la vaginite granulosa infettiva accompagnata da sterilità richiede un trattamento individuale ben differente da quello oggi invalso da noi;

2. che il maggior numero di sterilità o di aborti è conseguente ad un'infezione che si sviluppa subito dopo il parto anche indipendentemente dalla vaginite granulosa, per cui è indispensabile porre la maggiore e la più urgente attenzione alle malattie uterine della vacca in quest'epoca;

3. che oprando con la razionalità enunciata, si possono risparmiare in misura certo non lieve tantissime delusioni e tantissimi danni economici, che, oggi, l'uso empirico e dilazionatorio delle candelette e simili rende assai ingenti.

Dott. Vincenzo Pergola.

Cronaca Provinciale

CLAUT

L'ottavo alpini in escursione in ricordo d'un soldato cividalese.

28. Terminate le manovre alpine nell'alto Cadore, l'VIII reggimento Alpini, al Comando del chiarissimo colonnello Cantore, fece un'escursione nella nostra vallata, ascendendo da Longarone per quella del Vaiont a Erto e di là per Cimolais raggiungendo il nostro comune ch'è ben felice di avere ospiti questi cari e baldi nostri fratelli. Da qui partiranno per la Forcella Clautana e quindi per Chievolis scenderanno la valle del Meduno, e parte si dirigeranno a S. Daniele.

Il colonnello Cantore, ha voluto che tutto il reggimento prendesse conoscenza delle nuove strade nelle nostre alte valli, sebbene ancora non siano compiute. Anche un altro pietoso nobilissimo pensiero — a quanto mi fu detto — mosse l'illustre comandante a far compiere questa escursione ai propri soldati: condurli cioè tutti a commemorare un loro compagno, morto sul lavoro, un giovane cividalese, del quale terrà la commemorazione il comandante della sua compagnia capitano Baudino.

Quest'anno, il ritorno alle sedi invernali sarà anticipato, e avverrà pel 15 settembre anzichè pel 15 ottobre, dovendo essere ciascun battaglione alla propria sede per ricevere i coscritti.

BUIA

In onore dei Reduci. 29. (*Car.*) Per iniziativa del Municipio e della Società operaia agricola di M. S., domenica 1 settembre alle ore 3 pom., sarà dato un banchetto all'albergo al Cavalletto a 11 soldati reduci dalla Libia.

Al banchetto è stato invitato anche l'on. Ancona, deputato del collegio.

Durante il simposio, la banda cittadina darà il seguente programma:

1. Inno a Tripoli	C. Arona
2. Marcia Reale	Gabetti
3. Bizzaria per cornetto e bombardino	E. Barbieri
4. Inno di Garibaldi	Olivieri
5. Concerto Opera Trovatore	Verdi
6. Giovanna d'Arco	»
7. Inno a Tripoli	C. Arona

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La natività di M. V. fu sempre tra noi festa religiosa più solenne. Il Santuario della Madonna di Rosa, è in tale festività metà di religioso pellegrinaggio.

I Sanvitesi, anche i più profani, hanno una certa predilezione per quel Tempio, ed ogni anno l'8 settembre tutti concorrono per la illuminazione che riesce sempre artistica. Questa consiste nel trasformare il bel viale che conduce al bel tempio in una vera galleria formata da migliaia e migliaia di palloncini multicolori che accesi, producono un effetto meraviglioso. Ebbene quest'anno circolano le voci che la cara tradizione venga dimenticata, e tale notizia è sentita con vero dispiacere da tutti. Si dice che la fabbriceria non voglia concorrere nella spesa; ma i cittadini non tralascieranno per questo di conservare una così bella tradizione e concorreranno tutti generosamente per sostenere le spese dell'illuminazione.

FLAIBANO

Polemiche amministrative. — Il solito anonimo corrispondente del *Giornale di Udine*, stizzito di veder salire l'acqua del Pozzo col nuovo sistema inaugurato giorni fa, (per la semplice ragione che gli piace il vino), ci regala nuovamente una filippica contro l'Amministrazione Comunale, e non avendo altri argomenti a propria disposizione, deplora che i nostri *Patres Patriae* abbiano pensato di restaurare il campanile, il quale minacciava lenta rovina; ed invoca nientemeno che l'autorità tutoria, quasi la medesima fosse a sua disposizione.

Veramente, colui che finora non ha pagato un centesimo d'imposta ad un comune che per tanti anni lo ha ospitato, meno dei contribuenti avrebbe diritto di muover critiche infondate e cervellotiche, contro un'Amministrazione che ha saputo risollevare le finanze del Comune dallo stato veramente deplorevole in cui vennero lasciate dalle cessate Amministrazioni di buona memoria.

Chi ideò il nuovo congegno per il sollevamento dell'acqua dal Pozzo, non ebbe di mira l'affare finanziario, bensì l'utile e la comodità degli abitanti; e le sue pretese si risolvono nel farsi rifondere le pure spese borsuali contratte nella costruzione dell'apparecchio il quale funziona egregiamente.

E se non ci trattenesse un senso umanitario dovremmo dire riguardo al campanile, che dal corrispondente si voleva lasciato in rovina che il medesimo avrebbe fatto opera meritoria col... cadergli addosso!

FANNA

Cominciano per tempo. — 29. Quattro ragazzacci sugli undici o dodici anni tiravano per forza entro un campo una ragazzina e minacciandola con una roncola, l'avrebbero violentata senza l'intervento di due donne. Il fatto fu denunciato.

ENEMONZO

Esito esami di proscioglimento. 28. — Gli esami incominciarono il 22 ed ebbero termine il 27 corr., sotto la presidenza dei maestri sig. Dante Marzona e Adele Laurini. Si ebbero i seguenti risultati:

Femminile di Enemonzo presentate 12, prosciolte 7; di compimento 5, approvata una. Mista di Fresis: maschi 5, prosciolti uno. Mista di Colza: maschi 3, prosciolti 2, femmine 4 prosciolte 3. Mista di Maiaso: maschi 5, prosciolti 2; femmine 9 e prosciolte 4. Mista di Esemon-Quinis: maschi 2 prosciolti 1, femmine 5 e prosciolte 3.

Nella maschile del capoluogo esaminati 5 e prosciolti 4; per l'esame di compimento22 e promossi 19. In questa scuola l'Egregio Maestro sig. Sovrano conseguì un risultato veramente lusinghiero sotto ogni rapporto didattico educativo morale. Egli pur di conseguire il nobile fine, mai risparmiò fatica nell'educare e la mente e il cuore dei propri allievi, avendo dato prova saggia e produttiva nei 42 anni di magistero in questa scuola. Vada al distinto educatore una parola sincera di lode.

Il pessimo tempo continua. — Verso le ore 8.30 di ieri in questa plaga, ed altre ancora, si scatenò violenta e spaventevole bufera con pioggia torrenziale mista a grandine, imbiancando le alte vette ed un po' anche il piano. Fortuna che il flagello durò poco! Qui nessuno ricorda un mese d'agosto tanto procelloso!

PINZANO.

Nomine di maestri. — Domenica 25 corr. questo consiglio Comunale procedeva alla nomina degli insegnanti per i posti vacanti nella frazione di Valeriano.

Conviene notare che fra i posti in concorso vi era quello di V.a mista, e fra i concorrenti eravi pure la signora Adele Grandolfi Bandi, che da tre anni insegna lodevolmente nelle scuole di detta frazione. La concorrente in parola conta pure al suo attivo ben 8 anni di lodevolissimo servizio prestato in scuole pubbliche, nonchè il diploma di maestra giardiniera ed il certificato di frequenza al corso Fröebeliano, con una media in profitto di più che nove decimi.

Orbene, di fronte a tutto ciò questo rispettabile consiglio, in omaggio alla equità e giustizia che devono presiedere sempre e certamente presiedono alle pubbliche amministrazioni, ha creduto bene di nominare a detto posto un'altro concorrente, che ha ottenuto il diploma nell'ultima sezione d'esami del Luglio scorso.

Io non voglio qui far critiche alla signorina prescelta, che anzi potrà essere e sarà una distinta insegnante; voglio solo far rilevare il fatto perchè il pubblico possa domandarsi da quali criteri si lascino guidare gli amministratori del nostro Comune.

Io non saprei che cosa rispondere se non azzardando una supposizione: che i consiglieri abbiano voluto prendersi vendetta presso la signora Grandolfi Bandi per l'opera spiegata dal Bandi quale corrispondente di giornali; ma poi; se anche la supposizione cogliesse nel vero, quell'atto non avrebbe alcuna influenza sul nostro collega, il quale non è di schiena tanto duttile, nè di fibbra tanto debole da lasciarsi così facilmente sopraffare.

PONTEBBA

Il monumento patriottico

29. L'idea di erigere qui alle porte d'Italia, un monumento che dica a quanti entrano nel « Bel Paese » come tutti concordi i suoi figli sieno decisi a difenderne l'integrità, comincia a muovere i primi passi verso la sua attuazione. Fu in questi giorni fra noi l'egregio scultore signor Aurelio Mistuzzi, il vincitore nel concorso pel Monumento a Girolamo Savorgnan in Osoppo; ed ebbe qualche abboccamento con alcune personalità del luogo ed a prendere visione della località dove il monumento dovrebbe sorgere, per trarre dalla fervida fantasia artistica l'idea informativa del monumento e poterlo anche intonare all'ambiente. Egli sebbene giovanissimo in arte, seppe già dare opere egregie che gli conquistarono un bel posto fra gli artisti friulani; e saprà certamente ideare un lavoro che esprima i sentimenti nostri di patriottismo e onori nel contempo la piccola e la grande Patria.

Cade da una impalcatura

29. — Oggi nel mezzodì, mentre gli operai addetti ai ristauri della casa di proprietà Micossi attendevano al desinare, la giovane Maria Martina, di Tolmezzo, sorella all'egregio direttore della succursale della Cooperativa Carnica, saliva sopra una impalcatura dell'ultimo piano. Per cause imprecisate, probabilmente per il cedimento di una tavola, la poveretta scivolò e precipitò nel vuoto, riportando varie slogature ed echimosi. Gli operai accorsi trasportarono la ragazza, che non dava segno di vita, nella casa del fratello, e le prodigarono le cure del caso: sperasi (e auguriamo) non sopraverrà commozione e potrà ristabilirsi fra qualche tempo. Il medico riserba ogni pronostico.

FONTANAFREDDA

Il comm. Pietro Verando, direttore del Banco di Sicilia testè collocato a riposo per motivi di salute come si legge nei giornali, è del nostro Comune, quindi Friulano. Sui tre direttori di banche di emissione, dunque, fino a ieri ben due erano friulani.

Il Comm. Verando fa parte del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto per le assicurazioni di Stato, del quale è presidente il vostro concittadino comm. Bonaldo Stringher; consiglio recentemente istituito dal Ministero in seguito alla nuova legge sulle Assicurazioni di Stato.

BAGNARIA ARSA

Consiglio Comunale. — Nella seduta di domenica, il nostro consiglio prese varie deliberazioni interessanti. Vi accenno alle seguenti:

Fu nominata la commissione per la revisione delle liste elettorali, come prescritto dalla Legge. Gli elettori, secondo gli elenchi già trasmessi alle autorità, salgono a circa 800, mentre con le vecchie liste non arrivavano ai 400.

Fu confermata la località per la erezione di un nuovo fabbricato scolastico per il capoluogo del Comune (Sedegliano).

Fu nominato il Segretario nella persona del dott. Antonio Pavan di Verona.

MUZZANA

Cena d'addio. — 28. Ieri sera alla trattoria « *Alla Rosa* » seguì un sontuoso banchetto, offerto dagli amici all'egregio sig. Attilio Galletti, capostazione di qui, il quale diede le dimissione per seguire altra carriera.

A rallegrare maggiormente la lieta serata intervenne la società filarmonica che suonò variati pezzi.

All'egregio signor Galletti che seppe nei due anni e mezzo di permanenza tra noi, cattivarsi la stima e la benevolenza di tutti, giunga gradito l'augurio di una splendida carriera.

CASSACCO

Latteria sussidiata. — Per iniziativa del signor Armando Dolendi direttore del R. Osservatorio di Caseificio di Osoppo, il nostro Deputato On. Ancona, fece elargire dal Ministero di Agricoltura I. e C. un sussidio di L. 200 alla latteria sociale di Martinazzo di cui funge da Presidente il signor Giuseppe De Odorico.

L'Amministrazione ringrazia di cuore gli uomini che tanto volentieri si occupano per venire in aiuto ai bisogni di queste istituzioni benefiche.

TOLMEZZO

L'ordine del giorno « condizionato » a favore della Cattedra Amb. di Ag.

28. Essendo la cosa di attualità e, comunque, di grande interesse per la agricoltura friulana, credo di far cosa gradita, inviandovi il testo dell'ordine del giorno, votato da questo Consiglio Comunale a voti unanimi a favore della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Contrariamente a quanto raccomandava l'on. Deputazione Prov. con sua circolare, il sussidio è *condizionato* avendo questo consiglio Comunale desiderato di procedere coi piedi di piombo nel delicato argomento.

Se non siamo male informati, ai giornali Cividale deliberò recentemente la sospensiva, in attesa di schiarimenti e delucidazioni, prima di assumere impegni definitivi.

Ecco l'ordine del giorno:

Il Consiglio comunale di Tolmezzo aderendo all'invito in data 6 agosto 1912 dalla on. Deputazione prov. di istituire un Consorzio per la conservazione della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Udine a sensi e per gli effetti della Legge 14 luglio 1907 n. 513.

dà mandato

al Sindaco di intervenire alla Assemblea costituente e di partecipare, ove lo creda, alla discussione e votazione dello Statuto ed alla sottoscrizione dell'atto costitutivo, con l'obbligo però di riferire alla Amministrazione comunale le ragioni per le quali egli avesse ritenuto di non dare voto favorevole allo Statuto medesimo e di non sottoscrivere l'atto costitutivo; e ciò, per lasciare libera l'Amministrazione, dopo aver presa visione essa pure dello Statuto, di eventualmente ritornare sulla presente deliberazione per confermarla o revocarla;

Autorizza inoltre il Sindaco ad impegnare il Comune per una somma annua di lire 200 da corrispondersi all'Amministrazione del Consorzio, non appena resti regolarmente costituito, in due rate semestrali anticipate.

Sappiamo di altri Comuni che non intendono aderire incondizionatamente alla cattedra, senza cioè avere prima chiarimenti di vario genere. Questa naturalmente, non per sfiducia verso chicchesia, e tanto meno verso la Deputazione Provinciale incaricata delle pratiche per l'istituzione definitiva e regolare della Cattedra Ambulante Provinciale e meritevole anzi di ogni stima; ma per un sentimento di giustificata prudenza, ricordando certi fatti non lontani dei quali molto parlorono anche i giornali.

Sarà perciò opportuno che l'onor. Deputazione Prov., con l'acume e l'equanimità che la distinguono, prenda nuovamente in esame il delicato argomento e dia disposizioni atte a tranquillare togliere ogni dubbio e diffidenza.

Una osservazione ci permettiamo di fare al sindaco di Tolmezzo che è presidente di diritto della Sezione di Tolmezzo. Non gli sembra un po' esiguo lo stanziamento di L. 200 a favore della Cattedra della Carnia?

S. DANIELE

Consiglio Comunale. — 29. Il nostro Consiglio Comunale è convocato per sabato, 31 andante, alle ore diciasette, allo scopo di esaminare e decidere sul seguente ordine del giorno

1. Provvedimenti definitivi per il restauro dell'edificio scolastico.

2. Liquidazione e collaudo dell'edifizio scolastico in Villanova.

3. Contributo del Comune per la ferrovia Precenicco-Codroipo-S. Daniele-Maiano.

Un poscritto all'avviso di convocazione per ogni Consigliere porta la raccomandazione — data l'importanza dell'ordine del giorno e la speciale urgenza del primo oggetto — di non mancare a questa seduta. E infatti l'urgenza di tale oggetto è evidentissima.

Dalla riapertura delle scuole si separa un breve mese di tempo; e per quanto sieno secondarii i restauri (e purtroppo sono tutt'altro che secondari). occorre di por mano subito ai relativi lavori, affine di non costringere a protrare troppo la ripresa delle lezioni.

Il maresciallo ci lascia. — Il nostro solerte maresciallo dei carabinieri, sig. Alessandro Lunardi, che ha saputo, durante la sua permanenza tra noi, guadagnarsi la simpatia generale per i suoi modi cortesi, è stato traslocato ad Este, dove si recherà la settimana prossima.

Col dispiacere di vederlo partire, esprimo al bravo funzionario i migliori auguri per il suo avvenire.

Forno rurale. — L'andamento del nuovo « Forno Rurale » permette bene finora, sebbene sia desiderabile un maggiore appoggio da parte di molti esercenti del paese.

SPILIMBERGO.

Consiglio comunale. Per giovedì 5, sono concovati i consiglieri in seduta ordinaria. Eccovi l'ordine del giorno da trattarsi.

1. Comunicazione e ratifica delle seguenti delibere adottate d'urgenza dalla Giunta Municipale:

a) 2 Luglio 1912 relativamente a sussidio a Contardo Maria ed a Zuliani Matilde per cura marina.

b) 16 Luglio 1912 per sussidio a favore degli espulsi dalla Turchia.

2. Comunicazione delle dimissioni da Assessore supplente del sig. Concina Giuseppe.

3. Conferma in 2.a lettura del concorso « pro Flotta aerea ».

4. Nomina della Commissione elettorale Comunale.

5. id dei revisori del Conto Consuntivo 1912.

6. id della Commissione edilizia.

7. id di due Membri della Congregazione di Carità in sostituzione dei sig.i Carlini Antonio e Pittana Enrico scaduti per anzianità.

8. Approvazione del Conto Consuntivo del Comune per l'anno 1911.

9. id id id della Congregazione di Carità.

10. Approvazione modifiche al bilancio preventivo dell'anno in corso.

11. Revisione del Regolamento organico degli impiegati e Salariati Municipali.

12. Modifiche al Regolamento della Guardia Urbana, nei riguardi dell'armamento.

13. Rimborso agli Insegnanti Elementari dell'Imposta di R. M. sugli aumenti di stipendio posteriormente al 31 dicembre 1911.

14. Assunzione a carico Comunale della R. M. sulla somma corrisposta all'Ospitale Civile per Medico Direttore.

15. Domanda dei fratelli Zavagno di Giuseppe per rimborso di imposta.

Per una dimenticanza...

Dal nostro Pino Concina riceviamo e pubblichiamo:

Carissimo Del Bianco,

Leggo nella Patria *d'oggi una corrispondenza da Spilimbergo, non mia, ove trattasi di schiamazzi notturni. Quanto ai schiamazzi, non dico niente, per non tornare sul banco degli accusati; ma oltre ai signori nominati nell'*articolo *vanno compresi quello del vostro corrispondente ordindrio e quello del sig. Gio. Batta Del Favero.*

Prego inserire per la verità.

Saluti

Pino Concina.

MAGNANO IN RIVIERA

Furto. — 28. La scorsa notte, dalla casa di Zurini Antonio detto Bodul, in Buerlis furono involati kg. 15 di lardo, una ventina di salami e cinque pezze di formaggio, per il complessivo valore di L. 200.

Nessuna traccia degli autori.

Folgore. — Verso le 9 scoppiò un fulmine. Non si hanno a lamentare disgrazie all'infuori di qualche rottura in una casa di Collerumiz ed il terrore di una povera donna, che si ebbe paralizzata, per qualche po' della metà della persona.

CIVIDALE

Il nostro sociale a quanto si dice verrà appaltato dal vostro concittadino sig. Alessandro Bolzicco. Saranno in breve costruiti i termosifoni dal vostro Rissattini.

La stagione s'inizierà con la compagnia veneziana Benini che agirà dal 2 al 6 ottobre. Durante tutto l'anno, al teatro sociale vi sarà cinematografo permanente.

La seconda bella serata. — Ieri sera seguì la seconda bella serata d'addio data dalla cittadinanza agli ufficiali.

Al teatro Sociale si ballò sino alle tre del mattino. A mezzanotte fu suonata la marcia reale e l'inno a Tripoli che sollevarono un delirio d'applausi.

Il teatro era magnificamente addobbato e illuminato a giorno.

Suonò bene l'orchestra Bertossi. Il buffet era assunto dal sig. Ugo Bun proprietario del caffè S. Marco.

Fra libri e giornali.

La tratta delle bianche

di Mario Pettoello. (1)

« Se vi è un caso in cui il silenzio, oltre che proteggere l'ipocrisia ed alimentarla, è anche fomite di perversità di costumi e di perpetuarsi di reato, è precisamente quello di cui ora imprendo a trattare e che riguarda il doloroso fenomeno della prostituzione internazionale ».

Questa osservazione con cui il dott. Mario Pettoello inizia il suo studio giuridico-sociale sul commercio internazionale della donna dice da solo la fisionomia del lavoro, caratterizza lo spirito con la quale l'autore si è messo all'opera.

Studiare il fenomeno del turpe mercato nella sua essenza, e nelle sue conseguenze; dare una visione realista di questa piaga cancrenosa che pervade tutti i meandri della vita sociale seminando tante ruine morali e fisiche; scuotere l'apatia, l'indifferenza dei più che, purtroppo, fingendo ignorare il fenomeno, passivamente ne aiutano il perpetuarsi; lanciare un appello a tutti gli onesti di qualsiasi credenza religiosa, di qualsiasi dottrina filosofica, perchè si uniscano nella santa lotta contro il male dilagante e con l'iniziativa privata, debitamente coordinata, riempiano, fin dove è possibile, le lacune delle legislazioni moderne in materia; ricordare quel poco che finora si è fatto per porre un argine al travolgente disordine e portare un contributo a quanto è ancora da compiere sia nel campo giuridico che nel campo dell'educazione morale; questo il compito che il giovane autore si è imposto come un dovere.

E questo dovere egli lo ha assolto con fervore di sentimento, con calore di giovinezza, con genialità di studioso.

In tutto il lavoro, anche là ove la trattazione è più strettamente giuridica, si sente vibrare un alito di profonda umanità, un sentimento commosso di bene, una fiamma di sincera e simpatica convinzione che formano la caratteristica speciale di questo libro; caratteristica che, unita a rigore scientifico di metodo, a competenza di studio, a esposizione perspicua, e ad eleganza di dialettica fanno di questo lavoro una buona battaglia.

Che cos'è la tratta delle bianche?

« Il vile mercato o commercio internazionale delle donne a scopo di prostituzione è comunemente conosciuto sotto il nome di tratta delle bianche. La voce è derivata dalla terminologia con cui si chiamava quell'altro abbominio dell'umanità, per cui si strappavano dalle loro terre incolte i neri per trasportarli, macchine umane, dove il lavoro e la ricchezza e l'ingegno de' loro... fratelli, reclamava energia e forza bruta. Una volta era l'*ebano* che si disputava ed invadeva le piazze commerciali del mondo; ora è l'*avorio* che è fatto oggetto di traffico e di scambio. E vi sono diversi articoli della stessa merce: v'è l'articolo fino, l'articolo da dozzina: chi preferisce una data qualità o (per abbandonare le perifrasi) nazionalità, chi un'altra; chi finalmente le appartenenti a una data religione come discendenti di una stirpe che più facilmente ed intensamente può concedere il piacere e la voluttà immonda tanto avidamente desiderata...

« Per tratta delle bianche » s'intende dunque il traffico internazionale delle donne a scopi immorali...

« Le misere, una volta cadute, rimangono in uno stato di completa schiavitù e in Europa e in America esistono agenzie speciali che hanno lo scopo di assoldare e di procurare continuamente nuova merce al mercato mondiale.

« Gli incettatori, meglio conosciuti col nome di *entrepreneurs*, dopo aver tratta nella loro rete mediante diverse maniere la preda, la spediscono in paese straniero perchè, questo, oltre che offrire garanzia d'impunità all'autore primo del reato, fa sì che l'infelice anche e specialmente per l'ignoranza della lingua e delle leggi straniere, sia impossibilitata a sollevarsi e a redimersi. Ella è fatta vivere in case in cui ogni cosa è per lei un prezzo doppio, triplo del reale, e non le viene concesso neppure il diritto di proprietà delle sue stesse vesti. In tal modo il riscatto dell'infelice non può mai effettuarsi: ella vive in continuo stato di debito, finchè, venendosi a ribassare il valore del suo corpo, ella è venduta ad un'altra casa e così di seguito, fino ad essere gettata sulla via in preda alla miseria più atroce, e quel che è peggio (se può esservi una graduazione in tanta abbiezione e in tanto dolore) in preda alle malattie più strazianti e incurabili.

« Il misero corpo ha finito allora di servire alla voluttuosa e turpe cupidigia di chi pagava per averlo e non ha più ragione di esistere e di essere curato e mantenuto!...

« Ed allora infanticidio e suicidio!.... »

.....« *Il faudrait un Dante* — scriveva Claretie nel *Journal* del 23 luglio 1902 — *pour conter la désespérance de ces enfers* » pag. 3-4-5.

———

(1) *La tratta delle bianche* di Mario Pettoello — Libreria Editrice Udinese — Udine.

Descritto così sommariamente il doloroso e vergognoso fenomeno, l'autore passa a studiarlo partitamente nei metodi dei trafficanti, nelle sue cause immediate, nella sua diffusione nei paesi cosidetti civili d'Europa e d'America.

La tratta trova la sua precipua origine nella prostituzione interna e di questa presenta le conseguenze.

Brevemente tocca delle cause ed effetti deleteri della prostituzione indice del basso livello di moralità in cui per grande parte ha causa la falsa educazione sessuale; e conclude che la prostituzione regolamentata interna è peculiare incentivo e determinante della tratta.

Passa quindi alla trattazione più strettamente giuridica del reato di tratta, intrattenendosi con genialità di osservazioni e acutezza di raffronti sull'inviduazione del reato viscido e sfuggevole come anguilla.

Il reato presenta il carattere dell'internazionalità; e dev'essere colpito dovunque. Bisogna che le moderne convenzioni internazionali sieno completate con una legge coraggiosa che non lasci speranza al trafficante bruto di trovare scampo in nessuna parte del mondo civile. Il reato dev'essere perseguibile dappertutto e da tutti gli stati. Ma qui si presentano difficoltà gravissime derivanti dai conflitti di competenza, di territorialità di estradizione ecc. L'autore affronta queste difficoltà e le risolve. Ciò rientra nello studio dei modi di repressione del reato.

Gli stati moderni si sono interessati per la repressione della tratta, ma molto ancora rimane da fare per raggiungre l'accordo completo di tutte le legislazioni in modo che il reo non possa sfuggire in nessun modo e in nessun luogo alla sanzione penale. Parallela all'azione monca degli Stati è sorta, benefica, l'iniziativa privata che si esplica in azione preventiva, repressiva e di redenzione delle vittime. Ma il male spaventoso reclama intensificata l'azione e tutti i buoni devono unirsi e devono procedere nella santa guerra contro il turpe mercato, disonore della civiltà, abbominio dell'umanità, *viribus unitis*.

Ripeto: il lavoro del dott. Mario Pettoello è una buona battaglia. Purtroppo, è doloroso constatarlo con l'autore: lo scetticismo, l'indifferentismo davanti alla bruttura e brutalità di questo fenomeno di perversità e degradazione sociale, è diffuso nella società in modo desolante. Ciò in gran parte dipende dal basso livello morale in cui crescono e vivono le generazioni nuove, in parte anche dal fatto che il fenomeno è volutamente ignorato.

Ma anche i più scettici, — come giustamente osservava *La Provincia di Padova* di giorni fa discorrendo, appunto, con parole lusinghiere, di questo studio —, anche i più scettici, dopo aver letto il libro di Mario Pettoello dovranno sentirsi morire il sorriso sulle labbra davanti alla constatazione d'una malattia sociale così disonorevole e deleteria. *g. c.*

PALMANOVA

Militari che ritornano. — 24. Oggi è rientrato in residenza il battaglione di 2, Reggimento qui di stanza che trovavasi distaccato a Cividale per le manovre.

CASARSA

Una grave disgrazia a Cusano. — 29. Mentre l'operaio Romano Susanna di 29 anni da Orsago, lavorava su un ponte ferroviario una pietra dall'orlo del ponte precipitò colpendolo, e trascinandolo sulla sottostante strada carrozzabile.

Le sue condizioni sono gravissime; egli oltre che parecchie fratture ha commozione viscerale.

Fu trasportato all'ospedale di Sacile e medicato dal dott. Angheben.

SACILE

Un arresto — Ieri mattina da Polcenigo venne condotto a queste carceri certo Piazzon Valentino perchè in un pubblico esercizio a Polcenigo ubbriaco fradicio stava gustando le mosse di una serpe che teneva fra le mani senza curarsi delle proteste delle persone che nell'esercizio si trovavano.

I carabibieri perquisitolo, gli trovarono indosso una roncola e dei chiodi lunghi.

Un bambino sotto un carro — Stasera verso le ore 17 venne condotto a questo ospepale il giovanetto Furlanetto Antonio di Francesco e di Covre Maria di anni otto che venne investito da un carro carico di fieno nel mentre sortiva assieme ai suoi compagni dalla chiesa.

Il dottor Angheben gli riscontrò una grave ferita al piede destro interessante tutta la pianta del piede e frattura delle ossa del metacarpo e al piede sinistro ferita lacero contusa di lieve entità.

CODROIPO

Per il concorso ippico Spagnuolo. — 30. (B). Ieri mattina dalle ore 8 alle 9 seguirono lungo la strada «Ponte Coseat - Goricizza» le corse eliminatorie per il concorso ippico di San Sebastiano in Spagna, alle quali prenderanno parte gli ufficiali dei reggimenti Lancieri Novara e Milano. Erano presenti il Generale di Bagnolo comandante interinale della Divisione ed il generale Mossolin comantante la seconda Brigata. Alle ore 10 in questa sala Municipale seguì il gran rapporto del generale Mossolin il quale frieri in merito all'odierno esercizio di equitazione ed al concorso in parola.

CORNO DI ROSAZZO

Pubblicista sfrattato. — 29. E' stato oggi consegnato agli I. R. gendarmi dai Carabinieri di S. Giovanni Manzano, tale Saffaro Gastone, triestino, il quale, è un socialista attivo, e pubblicista, che dovrebbe avere partecipato alla campagna denigratoria fatta in passato da certi giornali contro l'Italia per l'impresa Libica.

Il Saffaro (ciò è positivo) proveniva da Vigevano, il suo decreto di sfratto era del Prefetto di Pavia, e aveva scontato una conadnna per furto.

E' giunto in traduzione straordinaria. E un giovane alto dal portamento distinto, dai baffi biondi e piuttosto grandi.

PORDENONE

Per la Libia. — Questa sera, col diretto delle ore 21, è partito per Bengasi il Tenente del 7. lancieri sig. Giorgio Cagni, destinato al comando d'uno squadrone di savari di prossima organizzazione. Alla stazione erano a salutarlo tutti gli ufficiali del presidio militare e alcuni amici.

La partenza dell'artiglieria. — Domattina partono da Pordenone le due batterie d'artiglieria qui accantonata da due giorni in Piazza XX Settembre. Le due batterie vanno in sostegno ai due reggimenti di cavalleria che manovrano sul Tagliamento.

Furti di copertoni. — Da qualche giorno si verificano alla nostra stazione alcuni piccoli furti di copertoni incerati per carri. E' stata data denuncia all'autorità.

Esercizi equilibristici. — Oggi è arrivato il celebre equilibrista Arturo Strohschneider che compie difficili esercizi d'equilibrio con bicicletta su un filo sospeso tra due fabbricati. L'equilibrista incomincierà i suoi esercizi sabato prossimo in piazza del moto.

Da Pordenone al Lido

29. Il tenente aviatore Marro, partì ieri sera alle 18 e passando sopra San Donà del Piave e Campalto giungeva al Lido alle ore 19. Montava un Farmann com motore Gnome 50 HP.

La media velocità tenuta è stata di 80 km. all'ora, mantenendosi ad una altezza variante fra i 500 e gli 800 metri.

Il viaggio fu in complesso buono. Egli conta di ritornare domani sul suo apparecchio.

DAL FRIULI ORIENTALE

GORIZIA

La morte del barone Calice. — 29. Stamani alle 4 nella villa Locatelli in S. Pietro, dopo un'alternativa di miglioramenti e peggioramenti è morto il barone Calice di famiglia goriziana oriunda dalla Carnia di Paularo.

Nei primi anni fu console a Pechino e Liverpool ove si unì in matrimonio con una nobildonna inglese. Fu per ben 26 anni ambasciatore austriaco a Costantinopoli e da 6 anni si era ritirato a S. Pietro presso Gorizia.

Era nato nel 1831; aveva percorso brillantemente la carriera diplomatica essendo capo sezione al Ministero degli Esteri.

Il barone Calice era anche buon friulano e tradusse nel nostro dialetto molte poesie dei classici migliori. Amava il friulano e seguiva le tradizioni di quei nobili goriziani che si vantavano di conoscerlo.

Era un uomo di grande ingegno e di nobilissimo cuore.

Due querele al Commissario Girolamo Scarmignan che, come fu pubblicato, fu bandito dall'impero quantunque, e detta del commissario fosse confidente della polizia, pubblica sul *Corriere Friulano* d'oggi un comunicato in cui protesta contro l'agire dal dott. Casapiccolo Giuseppe a suo riguardo o annuncia d'aver sporto due querele penali contro lo stesso Casapiccolo per offese e per diffamazione.

CORMONS

Provocazioni slave. 29. — Ieri in occasione della leva militare calarono da Medana 15 coscritti sloveni con due enormi bandiere russe. S'aggiravano per la città cantando canzoni slovene provocatrici. Non volendo smettere furano tutti arrestati. Verso le 14 rimessi in libertà ripresero il loro contegno oltremodo insolente. I cittadini uscirono numerosi sulla via. Ai 15 si erano uniti altri 30 ma tutti, di fronte al contegno risoluto della folla pensarono meglio di prendere i monti. Furono inseguiti per buon tratto da circa mezzo migliaio di persone. Anche i gendarmi li inseguirono e arrestarono due ritardatari.

Una buona lezione non starebbe male.

CERVIGNANO

Incendio. — In meno che si dica questa mattina alle ore 7 e mezza circa nell'osteria e abitazione di Rodolfo Tonini un incendio ha divorato tutta la casa compreso il Salone Teatro attiguo.

Le congetture dei presenti erano molte non essendo la prima volta che il Tonini rimane vittima di incendio.

Beneficenze

Offerte fatte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie, in morte di Leone cav. Luigi, Maggiore; Pecile Biagio L. 5, Famiglia del dott. Zambelli 20, Famiglia di Antonio Vuga 10, Fabris dott. Luigi e Famiglia 10: di Tositti Amalia-Girardelli da Trieste; Celotti comm. d.r Fabio e consorte L. 20: di Riva avv. dott. Giuseppe e figlie Mario; Turchetti cav. dott. Carlo 5: del pittore Ermenegildo Zamparo; Farra Nicolina 2: di Bettos Pietro; Massarutto, Calvi e del Mestre 1: offerta ai Reduci per opuscoletto avuto; Pavanello dott. Gino 1.

I primi d'ottobre si farà l'avanzata sul Gharian.

IN TURCHIA LA VA MALE.

L'avanzata sul Gharian

ROMA 29. Mentre in Isvizzera i fiduciari italiani e turchi tengono i loro *pourpalers* per trovare se possibile una base di trattative di pace che concilii il tenero amor proprio della Turchia con gli imprescindibili diritti dell'Italia in Libia si sta preparando la tante volte annunciata avanzata sul Gharian.

Da quanto mi è dato sapere questa si effettuerà ai primi di ottobre, su tre colonne: una centrale da Tripoli e due laterali da Zuara e da Homs. La guerra continua e s'accentua.

Sidi Said abbandonato dalle nostre truppe.

Zuara 28. — Occupate stabilmente Zuara e Regdaline che sono i punti da cui si dominano le vie carovaniere, il mantenimento del presidio di Sidi Said, che non offriva convenienza di sito e di approdo, avrebbe rappresentato una inutile dispersione di forze. Si è perciò deciso lo sgombro di questa località, il quale è avvenuto ieri 27.

L'allargamento dell'azione a Derna

In relazione con questo si ha quest'altra notizia: due reggimenti, con artiglieria, hanno lasciato Zuara e si sono portati a Derna ove, quando tutto sarà predisposto, si riprenderà l'azione per un allargamento della base d'operazione.

Lo scambio di prigionieri civili.

Roma, 29. — La *Tribuna* ha da Parigi in data odierna: «Si ha da Costantinopoli che il ministro degli esteri turco ha avvertito l'ambasciatore germanico che la porta accetta lo scambio dei prigionieri civili proposto dall'Italia.

Un attentato contro il presidente degli Stati Uniti.

Parigi 29. Una donna evidentemente pazza oggi a Columbus nella Stato di Ohio attentò alla vita del presidente Taft.

La donna entrò nell'albergo in cui era sceso Taft e con un gesto minaccioso si slanciò verso l'ascensore, dove si trovava appunto il presidente, gridando; sono la moglie del presidente! Essa fu trattenuta da detectives, prima che potesse estrarre il pugnale che teneva nascosto sotto la veste, e fu subito arrestata.

IN TURCHIA

le cose vanno per la peggio. La lotta fra il Ministero e il Comitato Unione e Progresso si acuisce sempre più e minaccia di convertirsi in guerra civile. Secondo tutte le apparenze i Giovani turchi lavorano per far scoppiare una seconda rivoluzione.

Come prodromi abbastanza sintomatici della bufera che si va accumulando telegrammi da Costantinopoli annunziano che una sessantina di gendarmi e due ufficiali supposti membri del Partito Unione e Progresso hanno fatto ieri all'alba una dimostrazione contro il Governo nelle vie di Galata.

I dimostranti, circondati dalle truppe, sono stati tutti arrestati.

Sarebbe anche corso del sangue. Di fronte a questi avvenimenti il Ministero pare sia risoluto a proibire il Congresso dell'Unione e Progresso indetto in Costantinopoli per i primi del prossimo settembre.

L'insurrezione albanese non accenna a quietarsi: a Novi Bazar regna l'anarchia, Berana e suoi dintorni sono stati dichiarati in istato d'assedio; Uskub fu saccheggiata.

La partenza di Caneva da Tripoli

Tripoli 28. — Il Governatore si è imbarcato dalla banchina del castello alle 10.30 di stamane e, sebbene non fosse stato comunicato a nessuno l'ora precisa della sua partenza, una grande folla di borghesi e militari si assiepava presso il pontile del recinto del panificio militare.

Ho notato: il generale Ragni, comandante il corpo d'armata, il generale Lequio, giunto da Zuara per assumere il comando della divione lasciata dal generale De Chaurand, i generali Ciancio, Tomassoni e Carpaneto, gli ufficiali di stato maggiore al completo, il prefetto comm. Menzinger, il presidente del tribunale, il cav. Frigerio, Hassuna Pascià e tutti i notabili arabi.

S. E. arrivò alle dieci e trenta in automobile accompagnato dal capitano Castoldi, che si reca in Italia in breve licenza e dall'ufficiale di ordinanza tenente Della Chiesa. Dopo avere stretta la mano a tutte le autorità presenti, Caneva, che era sorridente, ma appariva alquanto stanco, prese posto nel canotto automobile con gli altri generali e le autorità civili. Subito, uscito sul ponte del motoscato, salutò portandosi la mano al berretto, quanti inchinavansi a lui dalla banchina. Intanto dal forte *Spagnolo* venivano sparate salve di saluto.

Il generale Garioni ritornerà in settembre?

G. Mazier manda al «Caffaro» questo breve colloquio avuto con la madre del generale Garioni. E' una breve nota di cronaca soffusa di amor materno:

A Villa Legrenzi a Montebelluna un gran cerchio di persone in sull'imbrunire di ieri sera.

Quasi appartata una vecchietta — la madre del generale Garioni. — Mi avvicino, scambiamo i cordiali saluti, chè ci conosciamo da parecchio tempo. Cerco di avviare il discorso su un buon terreno. Sfoglio un giornale allora giunto. Ma mi guarda sorridente e dice:

— C'è nessuna novità in Africa?

— No, signora.

— Eh Cenci (è il nome famigliare con cui chiama il figlio) stamane m'ha scritto tre lettere.

— Sarà contenta — insinuo io.

— Oh sì — mi risponde. — Mi dice d'essere un po' stanco. Spera di venire a settembre a riposarsi un po'. Ora manda in Italia un po' alla volta i suoi ufficiali, poi verrà lui.

— Sarà ora! E' tanto tempo ch'è laggiù?

— Certo. E' partito verso il maggio, s'è fermato parecchio ad Augusta, per ottenere ciò che desiderava; se non aveva il numero di uomini richiesto non assumeva la responsabitità dell'impresa...

Un'allegra nipotina, seduta vicino la zia, interrompe:

— Lo zio ha circa 80.000 uomini. (Trasmetto la cifra udita).

E la madre continuando: — E' sbarcato in un luogo sconosciuto, senza alberi, senza nulla! Ora ha quasi finito... — E la vecchia si ferma. Io le mostro la fotografia di un giornale illustrato: «Il generale Garioni mentre segue la battaglia di Regdaline».

Ella la fissa e sorridendo commenta:

— Com'è divenuto grasso... — e ride soddisfatta ed aggiunge: — Gliene fanno tante fotografie, ma... — L'altro giorno m'han portato un giornale e m'han detto mostrandomi il ritratto d'un ufficiale: «Lo conosce?» Io no! non so chi sia. — «Ma lo fissi bene.» — No, non lo conosco. — «Ma è suo figlio!...» — Se assomigliava, soggiunge, si figuri se non lo riconoscevo mio figlio!

E così finiamo, chè s'affollano intorno alla mia gentile interlocutrice le nipoti ed altri parenti per farle festa.

La famiglia Garioni ha qui nel Veneto molti possedimenti, e la villa avita a Biadene, ove tutti attendono che ritorni «el general».

Il colonnello Maggiotto promosso generale per merito di guerra.

Roma. 29. — In data del 23 corr. il Re firmò i seguenti decreti di promozione straordinaria per merito di guerra:

Colonnello Maggiotto Giovanni comandante dell'ottavo bersaglieri promosso maggior genenerale.

Tenente colonnello del genio Pollari Maglietta Luigi promossso colonnello.

Maggiore di stato maggiore Grazioli Francesco, maggiore di fanteria Barbiani Giuseppe, maggiore d'artiglieria Ferrario Carlo, maggiore del genio Cassa Achille promossi tenenti colonnelli.

Capitani fanteria Rossi Gastone, Demaria Nicola, Coralli Felice, capitano artiglieria Bono Marco promossi maggiori.

Sergente maggiore d'artiglieria Salmaso Antonio nominato sottotenente.

La promozione del colonnello Maggiotto era attesa. Il radiotelegramma che le annunziava a Homs, spedito dal ministro Spingardi non ha occasionato sorpresa alcuna.

Tra le truppe era radicata da tempo la convinzione che il riconoscimento dei meriti di guerra del comandante dell'8.o bersaglieri non poteva tardare. Maggiotto è generale! Per dire la verità chi gli è vissuto vicino e lo ha visto all'opera dovrà faticare non poco per abituarsi a pronunciare insieme queste due parole. A sapere Maggiotto generale i suoi bersaglieri erano preparati ed è con compiacimento che venne appresa la nomina. Ma a sopprimere la parola colonnello ci sarà una grande difficoltà, come se si dovesse saltare un ostacolo. Non si tratta che di una sfumatura, ma a ragione il cortese colonnello dei bersaglieri di Homs dichiarava agli intimi: «Sì, sono generale, sì ma chiamatemi ancora colonnello!».

Giovanni Maggiotto è il colonello per eccelenza; già popolare in Italia, qui è popolarissimo: gli arabi non meno che gli italiani conoscono la sua caratteristica figura, la amano e la temono; Maggiotto è in tutte e da per tutto. Non si può parlare di Homs senza parlare di lui, non c'è un episodio nella conquista di questa terra che si possa ricordare senza che il suo nome possa essere taciuto.

Il colonnello Maggiotto pretende dagli altri, e prima da sè, del sacrificio E a chi si attenta muovergli osservazioni risponde: Chi accampa difficoltà è un uomo che certo fa pietà. Un paradosso? Forse. Ma per Maggiotto no. Egli le difficoltà le sa superare e vuole che gli altri le combattono. Dal momento che è soldato deve essere una spada temprata, e come ha temprato sè stesso, intende, siano temprati gli altri. E che mirabile tempra è la sua! Bisogna chiederlo al capitano Piazza, il medico dei bersaglieri. Si era alla vigilia della presa di Mergheb; Maggiotto da vari giorni si trovava indisposto.

— Domani, gli osservò Piazza, non è prudente che segua le sorti del suo reggimento. Non potrà reggere!

— Ah, sì, rispose di scatto Maggiotto, va bene. Badate però che se non posso uscire metto agli arresti lei.

Scherzava, si capisce, ma l'indomani per quanto febbricitante, volente nolente il dottore; era fra i primi sulla nuova vetta italiana. Giunse sfinito; un maresciallo lo avvicinò premuroso per porgerli il cognac. Rispettosamente chiese:

— E' ferito, colonnello?

— Sono più sano di Lei! rispose burbero Maggiotto. E per dare una prova, si diede a gridare l'*urrah* bersaglieresco della vittoria coi suoi bersaglieri.

Il Maggiotto veneziano di nascita, è già così maturo da aver la barba bianca, ma conserva tuttora lo spirito del moschettiere e l'entusiasmo del garibaldino. Usa modi rapidi e recisi che lo resero famoso.

Al prete mussulmano che lamentava la distruzione del minaretto fatta dai cannoni della marina, il Maggiotto rispose: Ed io farò ricostruire il campanile per la vostra religione, ma ricordatevi che potrebbe servire anche da forca.

Visitando lo spedale dopo la battaglia di Lebda, trovò in due tetti vicini due feriti. Uno colpito gravemente al petto vedendo il suo colonnello fece l'atto di alzarsi a sedere. Stai tranquillo figliolo — gli disse Maggiotto — tu sei coraggioso e guarirai presto, te lo comanda il tuo colonnello. Ma all'altro che aveva una semplice scalfittura affermò: Tu sei un vile che ti abbandoni per una cosa da nulla e non guarirai mai. Lui che è un prode uscirà di qui prestissimo, tu starai qui in eterno! L'infingardo uscì volontariamente.

Tre sono i principi suoi sui quali particolarmente insiste: osservazione, diffidenza vigilanza.

Tre massime che sono un programma.

La sera dopo il riposo, le sentinelle che vegliano tutto intorno a Homs si lanciano ogni dieci minuti il grido; «Sentinella all'erta! All'erta sto!» Ma verso la mezzanotte o il tocco una voce grave, tonante, grida ingigantita dal megafono: «Sentinelle del primo settore all'erta!» E' il colonnello che veglia con le sentinelle e le chiama per tenerle in attente.

Causa un guasto nella linea telefonica Udine-Milano, oggi ci mancano i soliti fonogrammi.

CRONACA CITTADINA

Una nobile lettera del contrammiraglio Enrico Millo.

L'intrepido duce che ha guidato le cinque torpediniere italiane nella ricognizione eroica dei Dardanelli scrisse al chiarissimo generale Chinotto la seguente nobile lettera di ringraziamento per il suo canto «*Ai forzatori dei Dardanelli*» dedicato ai forti e pubblicato sulla *Patria.*

ISPETTORATO SILURANTI
R. Nave «V. PISANI»

Stampaglia, 22 agosto 1912.

Ill.mo sig. Generale,

Non trovo parole per esprimere alla S. V. la mia viva riconoscenza per il gentile pensiero che Ella ha avuto inviandomi la poesia che ha per titolo «Ai forzatori dei Dardanelli».

Ho diviso le copie fra le cinque torpediniere che sono state al mio comando nella notte della fortunata ricognizione, con preghiera ai comandanti di volerle distribuire agli equipaggi.

Sono sicuro che la bella poesia, in cui vibrano tanti nobili sentimenti, sarà conservata dai nostri cari marinai, come una fra i ricordi più cari, in mezzo a tanti ricevuti in questi giorni, e parlerà sempre, con profonda commozione, alle loro anime semplici e buone.

A nome loro, a nome dei miei ufficiali e mio gradisca pertanto, sig. generale, i più vivi ringraziamenti.

Mi creda con la massima osservanza

dev.mo
Enrico Millo.

I prodi friulani che furono con Millo ringraziano.

Nell'ultima seduta consigliare il sindaco ricordando l'eroica ricognizione nei Dardanelli ebbe parole di legittimo orgoglio e di plauso ai tre Friulani che sulle gloriose torpediniere furono partecipi della memorabile gesta onorando la piccola Patria.

Ora al sindaco sono giunti graditissimi questi ringraziamenti.

R. N. Vettor Pisani

Sono molto grato a lei e a tutti i reggenti il nobile Comune di Udine per la gentile allusione fatta al mio povero nome nella seduta del 26 luglio u. s.

Ricordo sempre con fierezza ed orgoglio di essere figlio del forte Friuli, e che a Udine ho compiuto i miei studi e la mia educazione giovanile.

dev.mo
Cesare Commessatti
sottotenente di vascello

Cacciatorpediniere «Enzo»

Stampalia 15 agosto 1912.

Riconoscente gentilissima dimostrazione grata ricompensa al dovere compiuto Lei ed i concittadini tutti affettuosamente ringrazio caro ricordo

Giuseppe Carasso
Sottotenente di Vascello.

Ill.mo sig. Sindaco,

sentitamente e doverosamente La ringrazio del gentile pensiero, nell'inviarmi l'estratto della seduta Consigliare in data 26 luglio p. p. con la parte riguardan e le nobili parole da Ella con elevato sentimento dette a nostro riguardo.

Conserverò il documento come una delle memorie più care di questa guerra.

Voglia accogliere, Ill.mo sig. Sindaco, i sensi della mia più perfetta stima e devozione.

Camillo Montini
1.o Macchinista R. Torp. Spica.

14 Agosto 1912.

Il rione di via Gemona saluta il rimpatriante gen. Caneva

Ieri fu inviato a S. E. Generale Caneva presso il Ministero Guerra in Roma, il seguente telegramma:

Ammiratori abitanti Rione Gemona (Udine) vogliono giunga fra i primi il loro benvenuto alla E. V. che tanto onorò Città Natale e Patria e fanno voti perchè breve riposo restituisca preziosa salute al valoroso e saggio Governatore conquistata Libia.

D'incarico, firmati: *Avv. Maniovani, Fischietto Teodoro, Nodari Lodovico.*

La battaglia di Regdaline descritta da un soldato

Il sig. Pietro Del Negro ha ricevuto dal soldato Costantino Silani di Blessano (Pasian Schiavonesco) dell'11 bersaglieri 3 compagnia, la seguente lettera:

Zuara li 21-8-1912.

Egregio sig. Pietro.

Con ritardo vengo a narrarle dello scontro avvenuto il 15 in questi pressi.

Avendo occupata la città il comando ha deciso di allargare l'azione con l'occupare una posizione a sud della città che dista circa 5 km. da Zuara ed è una bella altura dove si domina una enorme vastità. Ciò il comando ha studiato per due scopi:

I.o Per non essere disturbati nella città e diotorni da qualche pattuglia nemica che volesse avvicinarsi la notte.

II.o Avendo un distaccamento sulla detta posizione le carovane devono tenersi molto nell'interno per non essere molestate dalle nostre grosse artiglierie. Così la base del nemico diventa più critica di prima.

La mattina del 15 corr. pertanto alle ore 5 quasi si mette in marcia verso il marabutto senza incontrare gravi difficoltà se si toglie qualche fucilata di qualche straccione che forse stava a spiare i nostri movimenti. Erano le 8 che già la nostra bandiera sventolava sopra il marabutto. Ma ecco che appena occupato si vede anche la Brigata Tassoni in marcia e che di spiega alla nostra sinistra. Un istante dopo lontano scorgevansi colonne di fumo. Erano turco-arabi che desideravano darci battaglia.

Io mi trovavo sul Marabutto. Tutti noi si guardava verso Regdaline (è un oasi). Si sentì un rombo poi due, tre: erano i cannoni turchi. Le nostre batterie già piazzate prendono la mira. E' un duello, un inferno, una tempesta di strapnels che piombano sui pochi pezzi turchi, riducendoli ben presto in silenzio.

Il fuoco è intensisimo su tutto il fronte. Sono sette battarie che vomitano piombo; fucileria, mitragliatrici, è tutto un fumo non si vede più niente. Ciò dura per un paio d'ore: poi comincia a moderarsi, cessa qui e là, poi ricomincia e così via.

Sono le 5 di sera e giunge l'ordine di ripiegare per tornare agli accampamenti. Ma i Turchi accortasi di questo nostro movimento volevano seguirci. Noi ci trattenemmo per un'altra oretta aprendo di nuovo un fuoco d'inferno per poterci sbrigare presto. Disimpegnatisi tutti i reparti riprendono la strada del ritorno; stanchi ma contenti perchè eravamo certi di aver dato una buona «stangata».

Dei nostri ci furono 100 fuori combattimento ma dei nemici non si contano; e ogni passo s'incontravano cadaveri.

Saluti ecc.

Promosso sergente per merito di guerra.

Ieri è tornato da Tobruk Antonio Folli già operaio alla nostra tipografia.

Il bravo giovanotto appartiene al 20 fanteria. Prese parte al glorioso sbarco di Bengasi del 19 ottobre tra le prime truppe che affrontarono e fugarono il nemico gettandosi a mare. Passato a Derna combattè valorosamente al 27 Dicembre e rimase ferito di pallottole all'occhio destro. Raccolse il proiettile, che conserva quale ricordo, e continuò a combattere.

Fu perciò promosso sergente per merito di guerra.

Recatosi a Tobruk prese parte anche colà a vari fatti d'armi.

Ora è tornato in licenza per una quarantina di giorni.

Al prode soldato che con il suo valore ha saputo conquistarsi il premio più ambito, la promozione per merito di guerra, il nostro vivo compiacimento e gli auguri più cordiali.

Una lettera dello scultore cav. De Paoli sul Monumento a Paolo Sarpi.

L'amico nostro cav. Gigi De Paoli lette le notizie ieri da noi pubblicate e oggi riassunte dai confratelli del mattino intorno al Ricordo che i Friulani residenti nell'Argentina hanno donato alla città nostra in rinverdimento del nome di Paolo Sarpi; ci manda la seguente cartolina:

Caro Del Bianco,

Tutto il Monumento a Fra Paolo Sarpi è opera e disegno mio, per commissione avuta direttamente dal Comitato di Buenos Ayres.

Io poi ho passato l'esecuzione per la parte dei marmisti al laboratorio Zugolo: e per la fusione della grande mezza figura mi sono rivolto al cav. Vianello di Venezia; il quale ha, sul mio modello, sotto opera degna delle sue precedenti fusioni, come il Fra P. Sarpi per Venezia, il Goldoni, il Sebastiano Vaniero ch'è ai Frari pure di Venezia.

Tanto perchè sia ben distinta l'opera dell'autore da quella dei cooperatori, ch'è cosa assai diversa — e tanto per la verità.

Un buon saluto dal vostro

Gigi De Paoli.

Pordenone 29 — sera.

Programma musicale che la banda cittadina suonerà questa sera dalle ore 20 1|2 alle 22 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia Al Polo Nord	Farlatti
2. Prologo Pagliacci	Leoncavallo
3. Atto 3 o Boheme	Puccini
4. Coro d'Introduz. Romanza Enzo Finale 3.o Gioconda	Ponchielli
5.o Inno al Sole Iris	Mascagni

Pacchetto dodici lumini stearichi da notte durata ore 10 per C.mi 45 vendesi esclusivamente all'Emporio Lignana Via Manin.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Questa sera oltre al magnifico programma di ieri si proietterà *Il viaggio del generale Ameglio attraverso le Isole dell'Egeo* esclusività della Casa Luca Comerio. Nuovo programma orchestrale. *Prezzi soliti.*

La guida delle Prealpi Giulie.

Ci fu ieri gentilmente recapitato il bel volume testè uscito alla luce per cura della Società Alpina Friulana: guida delle Prealpi Giulie.

Il volume considera la regione prealpina fra il Tagliamento e l'Isonzo, la quale raggiunge, in Val di Resia, e lungo il corso inferiore della Fella, il territorio già illustrato nella *Guida del Canal* del Ferro e tocca pure per breve tratto, quello considerato nella *Guida per la Carnia*. S'intitolò dalle *Prealpi Giulie*, sebbene vengano considerato anche le colline pedemontane e quelle dell'anfiteatro morenico, nonchè alcuni lembi della stessa pianura; e quantunque, così nella parte generale, come in quella itineraria, ai limiti naturali spesso sieno sostituiti confini amministrativi e talora si sia usciti dagli uni e dagli altri. Si può anzi affermare che questo volume illustri principalmente i cinque distretti di Gemona, di S. Daniele, di Tarcento, di Cividale e di S. Pietro al Natisone; mentre si estende poi, fuori del confine politico, ma sempre nel territorio friulano, con più brevi illustrazioni a Cormons ed al Collio, a Gorizia e alla valle dell'Isonzo.

La Guida è compilata sull'esempio delle precedenti pubblicate dalla Società Alpina (guide: di Udine, della Carnia, del Canal del Ferro); e cioè, divisa in due parti: Il paese e le sue genti — Descrizioni di locali ed itinerari. Crediamo opportuno di riassumere l'indice di queste due parti, affinchè i lettori abbiano un concetto della importanza di questo volume e della sua grandissima utilità per quanti vogliono conoscere le nostre Terre.

Il paese e le sue genti

1. Cenni generali sulla regione considerata (O. Marinelli) — I monti tra Tagliamento ed Isonzo e la loro struttura (lo stesso) — Le acque: le loro vie sotterranee e la loro utilizzazione (G. Feruglio ed O. Marinelli) — Aria e temperie (Giuseppe Feruglio) — La flora (Michele Gortani) — La fauna (Arrigo Lorenzi) — Gli abitanti: il loro numero e la loro distribuzione (Francesco Musoni) — Gli abitanti: i loro caratteri fisici, la loro origine e le differenze etniche e linguistiche (lo stesso) — Le condizioni agricole (lo stesso) — La storia (Pier Silverio Leicht) — Uomini ragguardevoli (Giuseppe Costantini)

Descrizioni locali ed itinerari

Venzone e dintorni (G. Bragato e O. Marinelli) — Gemona e dintorni (gli stessi) — Osoppo, Artegna, Buia, Magnano e i loro dintorni (gli stessi) — Tarcento e la valle del Torre (gli stessi) — Tricesimo e dintorni (Giuseppe Costantini) — S. Daniele e dintorni (G. Bragato e G. B. De Gasperi) — Nimis e la valle del Cornappo (G. Bragato e O. Marinelli) — I colli di Attimis e Faedis (i medesimi) — Cividale e d'intorni (Pier Silverio Leicht) — S. Pietro e la valle del Natisone (Giovanni Trinco) — Le valli dell'Alberra, del Corizza e dell'Erbezzo (il medesimo) — I colli di Buttrio e di Rosazzo e la pianura del Natisone (G. Bragato e G. B. De Gasperi) — Cormons ed il Collio — Gorizia e dintorni — Una corsa nella valle dell'Isonzo.

Nella premessa, il prof. Olinto Marinelli tributa grazie a tutti i principali collaboratori — e in modo speciale ricorda il sig. Giuseppe Bragato, il quale estese il proprio lavoro al di fuori dei capitoli di cui risulta autore; ed a quanti furono larghi di consigli e di informazioni mentre il nome loro non figura in modo alcuno. Tra questi, menziona il prof. Antonio Pontini, che, mettendo a disposizione dei compilatori la ricca raccolta di artistici disegni da lui fatti in varie parti del Friuli, permise di illustrare convenientemente la guida con ben riuscite vignette.

Ringrazia pure i sindaci dei comuni compresi nel territorio illustrato, per le informazioni date. Tutti, salvo alcuni di località d'oltre confine, risposero; e la Provincia ed i comuni di Cividale, Gemona, Fagagna, S. Daniele, S. Pietro, Tarcento, Moruzzo, Ragogna, Seguacco, Buttrio, Lusevera, Martignacco, Nimis, Rodda e Manzano aggiunsero anche un aiuto finanziario per l'edizione del volume, assai costoso (oltre ottocento pagine, centinaia di vignette). Alla quale giovò pure, in notevole misura, il ricavato di una sottoscrizione che per la morte di Federico Cantarutti la Società Alpina iniziò ed a cui contribuirono parenti ed amici suoi, i quali tutti intendevano che degnamente ne fosse onorata la memoria con la pubblicazione di questa Guida.

Ed a Federico Cantarutti — la cui memoria non potrà mai dissociarsi dalla storia della benemerita Società — la Guida è dedicata.

Dovremmo dire qualche cosa, ora; del volume: ma per farlo, occorrerebbe un esame diligente e uno studio, mentre non abbiamo potuto che spogliarne le carte... e guardare alle vignette e scorrere qualche riga in qua ed in là.

Da questo fugace primo esame, possiamo dire che le riproduzioni dalle fotografie Malignani e in generale tutte quelle che occupano una pagina intera e sono stampate su carta speciale, riuscirono meravigliosamente bene; pure benissimo la riproduzione da disegni e schizzi; non bene qualcuna delle altre: ma in complesso, una collezione di illustrazioni ricca e tale che invoglia di per sè stessa all'acquisto del Libro, per possedere una colezione superba delle cose belle che si possono ammirare nella regione illustrata. Del resto, non ci è naturalmente possibile dir nulla. Ci parve tutto interessante e crediamo che questa prima impressione sarà confermata in una lettura più attenta.

Grave caduta da bicicletta

Il ragazzo Arturo Nardoni d'anni 13 fu Giacomo da Lestizza correndo ieri con la bicicletta sulle strade del proprio paese cadeva in malo modo. Raccolto fu trasportato all'ospedale e curato da quei sanitari. Presenta una grave frattura al femore sinistro.

La seduta alla Camera del Lavoro. — Ieri sera si tenne seduta alla Camera del Lavoro. Erano presenti: Umberto Brasutti, Giovanni Bonanin, Antonio Cremese, Lino Fabris, Dante Parodi, Silvio Savio, Arturo Torossi; e i supplenti Oreste Braidotti e Giuseppe Miani.

Vengono nominati ad unanimità a segretario il sig. Silvio Savio, a cassiere il sig. Lino Fabris.

Vengono stabiliti i turni fra i singoli commissari per le loro presenze in tutti i giorni della settimana, e rimandata la discussione sulla verifica e consegna di cassa ad un giorno della ventura settimana.

Si passò quindi alla discussione, che fu animata, sulla questione dei locali camerali; si delibera di iniziare pratiche con il sindaco e la Giunta.

Si esamisce l'ultima discussione deliberando di riordinare la biblioteca camerale.

Dopo la commissione esecutiva, è convocata la commissione pro leggi sociali; sono presenti: A. Cremese, L. Fabris, I. Olleando e L. Cricchiutti segretario. Quest'ultimo da esaurienti spiegazioni sul lavoro eseguito a San Daniele. Fabris comunica alcune lettere da lui spedite alle Autorità locali e della provincia.

Si delibera di intensificare l'opera intrapresa e far si che al più presto i comuni e la provincia possono far rispettare le leggi.

Volontari ciclisti per le manovre. — Ieri col treno delle 12.30 arrivarono circa 50 volontari ciclisti del riparto di Cuneo, al comando dei signori ufficiali tenenti De Santis e Bonzo.

Furono a riceverli alla stazione il presidente di questo comitato provinciale cav. Volpe, con il comando di compagnia ed una rappresentanza dei nostri volontari. I volontari alloggieranno nella palestra di Via Dante.

Furono ricevuti nella sede del Reparto di Udine, ove venne offerto un rinfresco.

Domani giungerà la squadra motociclisti composta di 12 volontari e due altri ufficiali.

Giovanetto che tenta rubare alla stazione del tram.

Verso la una di stamane, il capo stazione del tram di S. Daniele sig. Giovanni Bortoluzzi, fu svegliato di soprassalto da rumori che venivano dalla stanza sottostante alla camera ove dormiva. Stette in ascolto, il rumore si ripetè pareva che vi fosse stato qualcuno che con un ferro scassinasse i cassetti. Si alzò e rattenendo il respiro discese negli uffici.

Accanto ad un tavolino, vide un ragazzo che era intento con un lungo e grosso chiodo a rompere la serratura del cassetto nel quale si trovavano circa 20 lire.

Il sig. Bortoluzzi gli piombò alle spalle e lo tenne sino a quando chiamati telefonicamente giunsero gli agenti di P. S.

Il ragazzo fu identificato per certo Castagnovic di G. B. da Porpetto. Ha quindici anni !...

Per entrare negli uffici della stazione ruppe le invetriate delle finestre di pianterreno. Non mostrò nessuna preoccupazione quando venne arrestato e portato in carcere.

Cronaca degli affari

Il fallimento di una ditta con filiali a Udine e in Provincia. — Il Tribunale di Venezia, con sentenza del 22 spirante, dichiarò il fallimento di Mario Cesare Voltan, calzature, di Strà, con negozii in Udine, S. Daniele e Tricesimo, ordinando che siano immediatamente opposti i suggelli e convocati i creditori per l'11 del vicino settembre alle ore 10, nella sede del Tribunale medesimo per la nomina della delegazione di sorveglianza e per essere consultati intorno alla nomina definitiva del curatore. Presentare entro il 21 settembre le dichiarazioni di credito; 10 ottobre chiusura del processo verbale di verifica. Giudice delegato, avv. Antonio Franzi; curatore provvisorio, rag. Vittorio Zanico di Venezia.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede il cav. Antiga, Giudici cav. Cavarzerani e Strinaro. P. M. cav. nob. Farlatti canc. Torraca.

Due processi per oltraggio. — Il primo è contro il noto Napoleone Bergamasco fu G. Batta sopranominato Pon, tipografo, di anni 35, arrestato il 30 luglio per resistenza alla Forza Pubblica e per oltraggio al vigile Urbano Mangione.

L'imputato afferma che stava in un'osteria, mangiando pane e formaggio, quando capitò il vigile lo invitò a presentarsi dall'Ispettore. Egli rispose che aspettasse finchè avesse terminato di mangiare; ma non gli fu permesso. E allora s'inviperì, perchè riteneva che lo rimandassero al Manicomio. Nega d'aver oltraggiato nessuno; se lo avesse fatto, ne chiede perdono.

Il Bergamasco fu ricoverato al Manicomio parecchie volte; l'ultima vi dimorò circa sette mesi.

Il P. Ministero conclude proponendo che l'imputato sia messo a disposizione dell'autorità di Pubblica Sicurezza, per provvedimenti.

Il Tribunale condanna il Bergamasco a 10 giorni d'arresto. Egli rimane quindi... creditore di 19 giorni.

Difens. avv. Zagato.

— Il secondo processo per oltraggio è contro quella Cecilia Stanek, una cuoca boema (di Passavia) che la sera del 22 spirante alla stazione ferroviaria, inveì contro la guardia scelta Maltesi. All'udienza, la Staneck piange e nega; ma la guardia conferma il verbale. Il P. M. propone 5 giorni di arresto e 10 lire d'ammenda; il Tribunale limita la pena a lire 25 di ammenda. Dif. avv. Zagato.

Una truffa ingegnosa. — Enrico d'Agostino è un vero professionista, in genere di truffe. Egli si trova in carcere, ad espiare una condanna per truffe. E ieri dovette rispondere di quest'altra; il 20 gennaio passato presentavasi al signor Gildo Chiarandini di S. Gottardo, e facendosi credere rappresentante dell'imaginaria Ditta Antonio Ancaroni di Cavarzene negoziante di granaglie, riuscì a stabilire un contratto di duecento quintali di granaglie, facendosi consegnare, mediante ricevuta, duecentocinquanta lire a titolo di caparra e principio di pagamento.

Il Chiarandini si è costituito Parte Civile con l'avv. Giovanni Baldissera.

Il difensore avv. Gino Zagato solleva incidente domandando il rinvio del processo perchè l'imputato, essendo stato internato al manicomio e poi tradotto in carcere per scontarvi una condanna di 5 mesi e 20 giorni, non potè provvedere alle prove testimoniali a discarico. L'avv. Baldissera e il P. M. si oppongono, domandando la continuazione della causa.

E la causa continua.

Saltando il lungo interrogatorio, nel quale il D'Agostino cerca abilmente di far passare la cosa come un affare commerciale regolarissimo, diremo che il Chiarandini lo smentisce completamente. Non udì mai, prima d'allora, nominare la Ditta Ancaroni. Afferma d'essere stato raggirato in tutte le forme. Il D'Agostino, dopo ricevute le 250 lire, lo fece andare anche alla Stazione a vedere se erano arrivati, non più due ma cinque vagoni di granoturco. Anzi lui, Chiarandini, per poterli ricevere, fece un allargamento nel suo locale. Soltanto dopo avere visitato nel Manicomio «l'onesto sensale», si risolvette a sporgere denuncia. Seppe poi che il d'Agostini era un truffatore di primo ordine. Ricevette due cambiali, dell'importo di lire 350; ma chi doveva porvi l'avallo, si rifiutò.

L'avv. Battistella concluse chiedendo la condanne di legge, il risarcimento dei danni in lire 487 e L. 47 per costituzione di Parte Civile. Il P. M. dipingendo il d'Agostini per un emerito truffatore, chiede che il Tribunale lo condanni a mesi 18 di reclusione e 350 lire di multa.

La difesa dell'avv. Zagato convinse il Tribunale a mitigare la pena, riducendola a soli mesi 8 e 300 lire di multa ed ai danni oltre a L. 47 per la parte civile.

Contrabbando. — Giustina Felettig di Drenchia condannata, pe 4 chili di zucchero estero, a L. 3.46 di multa.

— Pietro Aita fu Antonio di Buia d'anni 58, fornaciaio e sua moglie Maria Missio abitanti a Sottomonte di Madonna, per quasi 37 chilogr. di tabacco estero rinvenuti in una perquisizione della Finanza in un solaio di loro proprietà, malgrado le loro dichiarazioni di nulla saperne furono condannati complessivamente a L. 791. Applicata in loro favore la legge del perdono, ed ordinata la confisca del tabacco sequestrato.

Contravvenzione alla legge di finanza. — Luigia Lupieri di Gio Batta d'anni 28, mugnaio e suo padre Gio. Batta fu Antonio di anni 76 falegname di Meretto di Tomba erano imputati di contravvenzione per avere attivato una officina senza presentare regolare denuncia all'intendenze di Finanza, e senza averne ottenuto dalla stessa la relativa licenza. Tale officina è applicata ad un mulino in Savalons e serve per l'illuminazione pubblica o privata di quel paese ed anche per quello di Plasencis.

Essi dicono che affidarono l'incarico di tutte le pratiche da esaurirsi a certo sig. Grattoni al quale versarono anche 40 lire. La officina funzionava sino dal maggio 1911.

Il P. M. in seguito alle risultanze del processo propose che ciascuno dei Lupieri venga condannato a L. 1000 di multa ed alle spese.

Il Tribunale condanna a L. 1000 di multa il solo Gio Batta Lupieri ed assolve il figlio Luigi. Difensore avv. Zagato.

Corte d'appello di Venezia.

Per offesa al pudore. — Ugolini Giulio fu Alessandro di anni 63 fu condannato dal tribunale di Udine a mesi otto e giorni 5 per avere in Udine offeso il pudore con atti osceni commessi davanti a bambine in luogo pubblico.

La Corte conferma dif. avv. Vitta.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Comunicato

Il sig. *Martinis Giuseppe di Osaro* ci tiene a dichiarare che il protesto elevato contro di lui per L. 270,55 nel 23 luglio 1912 — come dall'*Informatore Friulano* del corrente agosto — non aveva alcun motivo di esistere dal momento che tra esso e la Ditta Arrigoni e Stradiotto correvano rapporti assolutamente illiquidi non regolati affatto da cambiali. Tanto vero che ha già dato incarico di procedere a tutela dei suoi interessi.

Udine 30 agosto 1912.

APPENDICE 14

La MASCHERA NERA

di M. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

Durante questo colloquio, tutti quegli uomini da sacco e da corda rimasero muti, immobili, vivamente impressionati dal mistero che circondava quel capo sconosciuto. Essi già si curvavano sotto il giogo della sua volontà e si accingevano ad eseguire gli ordini che la Marchesa avrebbe loro trasmesso. Questa non tardò a prendere la parola.

— Ragazzi — disse con la sua voce vibrante — il padrone è scontento!..

Un fremito generale seguì questa dichiarazione: ma nessuno ardì rispondere, e la fioraia continuò con lo stesso accento di comando:

— Sapete che il padrone ha su voi diritto di vita e di morte. Egli comanda, vi arricchisce; ma quando parla e ordina, vuole essere obbedito. Vi sono tra voi quattro che stassera, in piazza d'Armi, hanno dimenticato il giuramento. Benchè egli avesse proibito di versar sangue, hanno cercato di assassinare sotto i suoi stessi occhi talune persone e per poco non hanno ferito lui stesso. Che meritano essi, secondo voi?

— La morte — disse un tipo d'atleta, gettando sul piccolo gruppo tremante e pallido un'occhiata minacciosa.

— Il Granatiere ha ragione — continuò la Marchese. — Cherau, Mal-Vêtu e Loup-Garon e Renoumanue vengano qua.

A questo appello, che ai loro orecchi suonava come un funebre rintocco, i quattro colpevoli avanzarono barcollando verso la tavola.

L'uomo mascherato, che per brevità chiameremo il Nero, prese le sue pistole e le spianò in mezzo ad un solenne silenzio; poi, abbassate lentamente le armi, disse una parola alla Marchesa.

Il padrone vi perdona — esclamò questa con accento vibrato. — State bene attenti un'altra volta, però.

I quattro banditi caddero in ginocchio e un nuovo fremito, questa volta di gioia, corse fra i presenti; e la gioia brillò in tutti gli occhi, vedendo il bottino del mese che si accatastava dinanzi al capo. Il Nero si alzò, ne spinse una delle tre parti col piede e stava per uscire, mentre gli altri cominciavano ad acclamare perchè la fioraia aveva dichiarato che abbandonava ad essi la sua parte, quando l'«Eveillè», scivolando dietro la Marchesa, a bassa voce le disse:

— Domandagli a chi appartiene questo fazzoletto e se posso senza pericolo mostrarlo alla polizia.

La fioraia fece la domanda e trasmise la risposta.

Dopo aver ricondotto il capo misterioso con lo stesso cerimoniale, procedette alla divisione del bottino, che al momento stesso fu rivenduto ai ricettatori della banda.

L'«Eveillè» ne ebbe lealmente la sua parte, il che non gli impedì di mormorare, allontanandosi, con profondo disgusto:

— Che raccolta di miserabili! Vorrei essere impiccato, come son sicuro che essi lo saranno un giorno o l'altro, se tutti insieme valgono uno scudo di Bordeaux! Ah! certamente, per frequentare una tale compagnia bisogna avere un gran desiderio di vivere e morire da galantuomo.

IV.

Amori contrastati.

L'indomani, il signor des Angles avvolto nella sua larga veste da camera, rimase dinanzi al suo scrittoio fino a mezzogiorno e mezzo. Il lavoro, che lo assorbiva dal mattino era così importante che per distrarlo, ci volle il frastuono di tutte le campane della città, suonanti a distesa l'«Angelus».

A quel suono che avrebbe svegliato un morto, alzò la testa, mise a posto l'orologio, chiuse le carte polverose che aveva consultato, e disse ad un vecchio domestico accorso al precipitoso tintinnio di un campanello:

— Saint-Jean, va a prevenire Vittorio e mia figlia che devo parlare loro.

— E se il signor Vittorio è uscito? — domandò il vecchio con la rispettosa famigliarità dei domestici d'altri tempi.

— Si vada a cercarlo, e gli si dica che lo aspetto. Si troverà certamente — soggiunse non senza amarezza — nelle taverne dove si beve e si giuoca..

— No, no, signor prevosto; egli ha messo testa a partito e non giuoca più o ben poco, da qualche tempo a questa parte — disse il vecchio domestico con tono affettuoso e supplichevole ad un tempo.

— Allora che mi vien sempre a dire che non ha più denaro e che gli usurari rifiutano di prestargliene?...

— Che cosa volete?... — bisogna che la gioventù si diverta... Se osassi parlare...

— Parla mio buon Saint-Jean.

— Ebbene, perdonate la mia libertà ma voi alle volte siete troppo severo con lui...

— E' necessario. E' un carattere così altero, così indomabile... Ha bisogno che lo ritenga sempre sotto una mano di ferro.

— La dolcezza dicono che alle volte...

— No, no; ha il sangue di sua madre, ardente come il fuoco, e la testa pure...

— E anche lo stesso cuore — balbettò il domestico, gettando sul suo padrone un'occhiata di rispettoso rimprovero.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.13 — A. 15.39 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C (a) 9.16 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — O. 18.55. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — O. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A. 15.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — O. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.15 — 14.50. — 19.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.56 — A. 9.56 — A. 12.16 — A. 15.24 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.20 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.53.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 17.36 — 21.52.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.37 — 10.5 — 12.28 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912